

Punta Perotti “L'Italia risarcisca i costruttori”

La Corte europea: 49 milioni di euro



Pagherà lo Stato. E dunque in città sono tutti contenti. Per la demolizione dei palazzi di Punta Perotti sul lungomare barese tirati giù con la dinamite in due tappe nell'aprile del 2006, l'Italia dovrà pagare 49 milioni di euro alle tre imprese costruttrici: la Sud Fondi, la Mabar e la Iema. La decisione è della Corte europea dei diritti dell'uomo alla quale si erano rivolte le tre

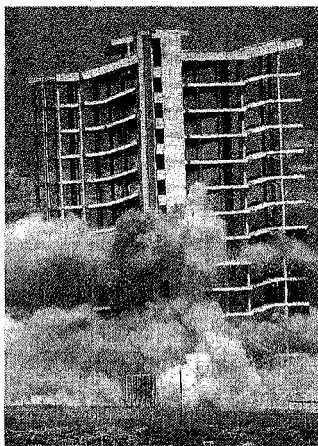
società edili. La Corte nella sentenza ha aggiunto: «Lo Stato italiano si dovrà astenere dal domandare ai ricorrenti* di rimborsare i costi della demolizione degli immobili e i costi per la riqualificazione dei terreni (...) non dovrà dare seguito alle domande per danni nei confronti di Sud Fondi nella procedura civile davanti al tribunale di Bari».

Festeggiano i Matarrese, gli Andidero e i Quistelli, le famiglie di costruttori che avevano realizzato i palazzi. Ma festeggia anche il sindaco di Bari Michele Emiliano che dopo aver presenziato in prima fila alle demolizioni ha vissuto l'incubo di una richiesta di risarcimento danni di

oltre 500 milioni di euro che le tre imprese avevano rivolto al Comune di Bari. In sei anni intanto quell'area del lungomare a ridosso della vecchia Procura della Repubblica ha cambiato faccia. Dove c'era il cemento dei rustici non ancora rifiniti è nato un parco che ospita anche la stele in ricordo delle vittime dell'Atr partito da Bari e precipitato in mare prima di arrivare in Tunisia. Un parco giochi frequentato dai bambini e da chi fa jogging. Ora il tema diventa un altro: che fare di quell'area? Lasciarla a verde pubblico o pensare di costruirci sopra? Il dibattito è aperto. I costruttori da una parte. La città dall'altra. Le divisioni non sono più nette come in questi undici anni di

battaglia giudiziaria, ma è chiaro che gli interessi dell'amministrazione e quelli delle imprese non convergono.

Subito dopo aver appreso della decisione europea i costruttori hanno infatti rilanciato il loro punto di vista. Che prevede una mediazione possibile: lasciare il parco pubblico così com'è, ma consentire la costruzione di palazzi nelle aree tuttora edificabili e ricomprese nei due piani di lottizzazione approvati dal Comune di Bari e mai annullati. Le tre società aggiungono anche che i nuovi immobili sorgeranno nel pieno rispetto del Piano regolatore generale della città e delle norme a tutela del paesaggio. Ma è altrettanto chiaro che sui terreni ancora edificabili, ci vogliono costruire.



L'ecomostro fatto saltare

